

FAMIGLIA NOSTRA

ANNO IV - NUMERO 1
MARZO 1933 - X



BIBLIOTECA



F. Lajoli
XI

RIVISTA MENSILE
DOPOLAVORO dell' ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI
GENERALI

Corporate Heritage
& Historical Archive

G. CAPUANI

ROMA - Via Lucrezio Caro, 32-34-36

Tel. 30-362

Radio

Elettricità

Dischi

Apparecchi **RADIOMARELLI**

Visitate

LA CASA DEI BAMBINI
GENNARO ZINGONE • VIA DELLA MADDALENA • ROMA •



Corporate Heritage
& Historical Archive

RELAZIONE DEI SINDACI

AL BILANCIO DEL DOPOLAVORO I. N. A. - ANNO 1932 X - XI

I conti relativi all'Esercizio 1932 che abbiamo attentamente esaminati, sono risultati completamente conformi alle varie scritturazioni.

Di fronte ad una entrata di L. 93.903,87
abbiamo riscontrato un'uscita di » 73.316,60
con un utile netto di » 20.587,27

L'esame del Bilancio che ci è stato sottoposto ha dato dei risultati molto soddisfacenti.

Anzitutto è stato oggetto di singolare compiacimento la constatazione del sempre maggiore impulso dato a tutte le forme di attività del nostro Dopolavoro; particolarmente apprezzata, nel suo doppio significato culturale e politico, l'iniziativa adottata di premiare con libri e borse di studio i genitori di numerosa prole.

L'esame del Bilancio conduce poi a rilevare i larghi benefici morali e materiali di cui ha potuto fruire la massa degli impiegati: segno che la preclara funzione assistenziale ha tutte le cure e le premure dei Dirigenti il Dopolavoro; i quali sono animati sempre più da un senso di affettuoso interessamento e di sensibile comprensione per quelle che sono le giuste necessità della classe impiegatizia.

Particolarmente degna di elogio la creazione dell'Ambulatorio per i Dopolavoristi. Essa non ha bisogno di parole d'illustrazione tanto sono evidenti i benefici che da tale opportunissima istituzione ritrarranno gli associati.

E' confortante infine rilevare che malgrado il continuo e fecondo espandersi del campo delle attività e delle iniziative le spese dell'Esercizio — grazie ad un criterio di severa rigidità e oculatezza amministrativa a cui la Presidenza ispira ogni suo atto — sono state contenute in così stretti limiti da permettere la costituzione di una cifra di utile netto che, ragguagliato alla entità del Bilancio, può considerarsi veramente ragguardevole.

Rivolgiamo, pertanto, una parola di plauso e di incoraggiamento ai Dirigenti, certi del consenso della nostra grande Famiglia che nel Dopolavoro vede con simpatia una delle migliori e più felici realizzazioni del Regime Fascista.

I Sindaci: *Comm. Goffredo Croveri — Cav. Rag. Mario Ballarin — Cav. Uff. Ugo Carocci.*

B I L A N C I O

Quote dei soci		62.145	—	Spese generali:					
<i>Interessi attivi:</i>				a) per acquisto mobili . .	4.747	15			
a) sul fondo sociale.	7.359	37		1.) cabina e macchina cinematografica	3.894	20			
b) sui prestiti concessi ai soci	18.533	20		2.) sistemazione palcoscenico	4.508	55			
c) sul capitale investito al Prestito Littorio	500	—		b) stipendio al custode . .	2.625	—			
d) sul capitale investito ai Buoni Novennali (1940) .	500	—		c) consumo energia elettrica	12.041	85			
				d) telefono	870	10			
<i>Proventi diversi:</i>				e) stampati e amministrazione	3.689	80			
a) interessenze acquisti eseguiti dai soci	4.000	80		f) postali-telegrafiche e pulizia locali	862	—	33.238	65	
b) contributo aggregati nuove tessere Dopolavoro . .	502	50		Indennità demografica . .			3.050	27	
c) sopravvenienze attive . .	300	—		Assicurazione obbligatoria custode Dopolavoro			141	40	
				<i>Attività:</i>					
Somma accantonata (R. D. 20-11-1930).				a) sportive	10.670	80			
				b) culturali	8.604	70			
				c) ricreative; assistenziali e varie	11.611	05	36.886	55	
				<i>Utili dell'esercizio</i>			20.587	27	
							93.903	87	

S T A T O P A T R I M O N I A L E

Contanti presso la Cassa Istituto		4.146	35	<i>Creditori diversi:</i>				54	40
Contanti presso la Cassa Interna		2.147	90	Patrimonio del Dopolavoro al 31-12-1932-XI					
C/C presso l'Istituto Naz. Assicurazioni		185.484	20	a) patrimonio al 31-12-31-XI	410.630	08			
<i>Debitori diversi:</i>				b) incremento dell'esercizio	20.587	27	431.217	35	
a) debitori per sovvenzioni	197.045	50							
b) debitori per Nuoto e Voga e Campeggio . . .	2.849	—							
c) Vari	21.181	—							
Biglietti Dopolavoro e Vademecum			221.075	50					
Prestito del Littorio			166	80					
Prest. Buoni Novennali (1940)			8.750	—					
Valore dei mobili al 31-12-1932			9.500	—					
			1	—					
			431.271	75			431.271	75	





BEPI: 23 Marzo (*composizione*).
 CARLO MONTEVERDE: Littoria.
 OTTORINO SANTANGELI: I beati giorni di
 Cogne (*campeggio dei nostri sciatori sulle
 Alpi*).
 IL DOPOLAVORISTA DI TURNO: *Panora-
 mi dopolavoristici: Sviluppo dell'organiz-
 zazione Aziendale.*
 L'APPUNTATO DI SERVIZIO: Speronate.
 MARIO MASSA: Pesca Reale.
 LUIGI DI TULLIO: Alcune prospettive sulla
 previdenza sociale.
 •
 Relazione dei sindaci al bilancio del Dopola-
 voro I. N. A., 1932-X-XI.
 •
 Olimpo (*Disegno di Restaino*).
 •
 Carnevale 1933 al nostro Dopolavoro.
 •
 La pagina dei bambini.
 •
 Il sabato del villaggio.
 •
 Disegni di Bepi, Bartschi, Cajoli, Restaino e
 fotografie di Vitullo.

S.
di
P. **COEN** &
C.

VIA DEL TRITONE, 36 - ROMA 104
 CASA FONDATA NEL 1880



**TESSUTI NOVITÀ
 BIANCHERIA
 MAGLIERIA
 CORREDI**



L'ABBIGLIAMENTO
 PER SIGNORA E PER UOMO
 LA BIANCHERIA PER LA CASA



ARTICOLI DI OGNI PREZZO
 E SEMPRE A MIGLIOR
 MERCATO



A RICHIESTA
 S'INVIANO CAMPIONI FUORI ROMA

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

**famiglia
nostra**

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno IV - Numero 3
Marzo 1933-XI

R O M A
Via Vittorio Veneto, 89 - Telef. 44-912

Abbonamento annuo
lire 30



Corporate Heritage
& Historical Archive



LITTORIA

Fu già tempo che gli italiani si sentirono stanchi d'una storia millenaria.

S'era scritta allora — un po' contro voglia — una pagina rimarchevole, che i manuali scolastici avevano chiamato « risorgimento », chiudendola degnamente con la caduta della destra e l'avvento della sinistra storica, arra di democrazia. Ci voleva dunque pace e tranquillità, e al diavolo gli incontentabili che se ne uscivano con l'Africa ed altre agitazioni: ragazzi, che non sapevano ancora le gioie di una esistenza senza pretese — tanto l'Italia è povera — tra le edizioni di Lipsia e i giocattoli di Norimberga, le mode francesi, la triplice alleanza e la carriera assicurata dai fratelli di loggia.



Proprio dissennati: c'era, per esempio, un Principe Torlonia che s'era fitto in capo di prosciugare il Fucino per trarne terra da coltivare; con tanta terra che aveva, quanta un latifondista di Sicilia! Follie. E poi la palude è così caratteristica; un richiamo per i forestieri; come il sudiciume e gli scugnizzi di Napoli; come le torme di emigranti sulle banchine di Genova.

La letteratura se ne giovava anch'essa: vedere Fucini, con le scene di palude o padule (che allitterazione simpatica — il senso non cambia — un po' come quei sonetti secenteschi che si potevano leggere indifferentemente da sinistra a destra o viceversa — tempi beati).

Ma le cose mutarono. Quei ragazzi petulanti cominciarono ad andare in Africa; poi diedero un calcio alla triplice alleanza e morirono a centinaia di migliaia sulle Alpi o sul Carso; poi chiusero il Grande Oriente e sfrattarono la « sinistra storica » che s'era sparpagliata tra Montecitorio e i palazzotti ministeriali. E si misero a lavorare sul serio.

Gli italiani stanchi e smidollati recalcitrano anzichè, poi si chiusero nel loro guscio; altri sconfinarono; più d'uno, infine, nella sesta giornata, e anche più tardi, venne da noi: e si fa tranquillamente rimorchiare.

Si sta facendo la bonifica. Dieci anni dopo la conquista del potere, il Capo è andato ad inaugurare il nuovo centro di Littoria (c'era già stato, più volte, a sorvegliare, consigliare, correggere, lavorare).

E' un nome concreto Littoria, che sa di terra rassodata e fusa in fascio con l'opera degli uomini.

La Dio mercè, eruditi e giornalisti, con la storia delle bonifiche, non han mancato di tirar fuori i pionieri, e i tentativi dei romani e dei pontefici per redimere la terra intorno all'Urbe. In Sisto V, terrore dei banditi della campagna romana, s'è ravvisato, grazie al cronista solerte, un precursore del fascismo. S'è riconosciuto però, bontà loro, che Mussolini è riuscito dove gli altri fallirono.

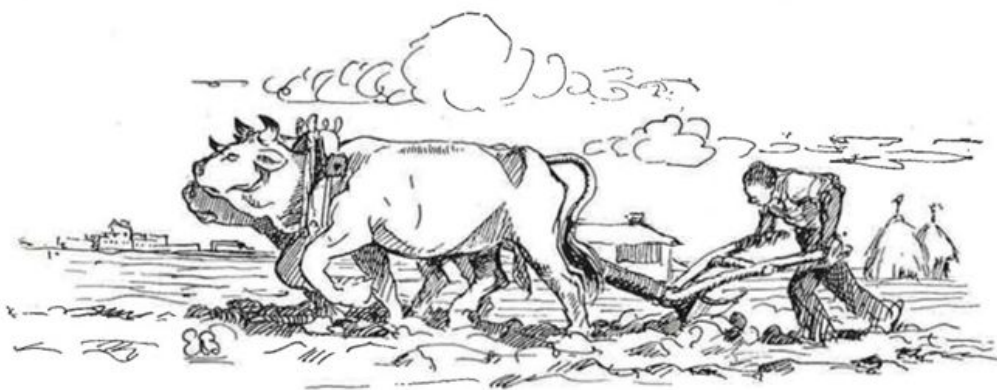
Gli è, signori, che il fascismo ha curato — e curerà sempre più, statene certi — la bonifica degli uomini prima e con quella della terra. Gli è che Littoria è stata fabbricata dai combattenti dell'Opera Nazionale, e popolata da famiglie coloniche passate ad uno scrupoloso vaglio di igiene fisica e morale. Gli è che abbiamo dato un addio agli idilli palustri, anche se ne rispetteremo il ricordo per via che piacquero alla grande anima di Puccini.

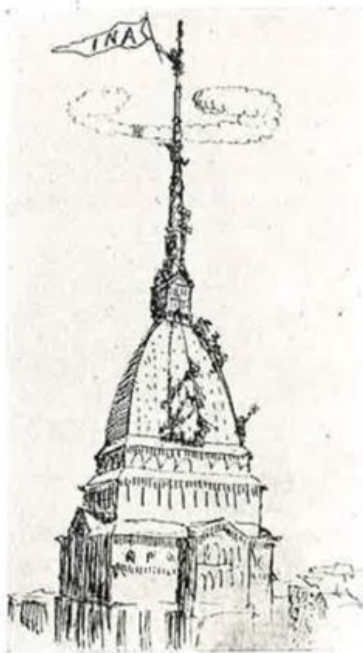
Superarsi. Ecco il comando. Non sostare sulle mete raggiunte, ma considerarle semplici tappe, da solennizzare tracciando sul luogo della conquista il piano per la lotta futura. E' la marcia di ottobre che continua. Littoria è una tappa: dal palazzo del Comune, sotto la torre cui guardano i coloni come a « garanzia di lavoro e di giustizia », sono state indicate le mete successive: Sabaudia e Pontinia.

Abbiamo riaperto i conti lasciati inconclusi dal risorgimento, e il risorgimento prosegue. L'ha continuato la guerra, lo continua la severa opera di pace del fascismo, costruendo, per le venture generazioni, che raccoglieranno i frutti della lotta.

Oggi si conta un'altra vittoria. La nuova creatura del fascismo è viva e vitale: ne fa testimonianza l'annuncio, dato al Duce, della nascita del primo bimbo a Littoria.

**C A R L O
MONTEVERDE**





Quando l'autocorriera, dopo ripetuti prodigi di ardimento e di equilibrio ci deponde davanti al Quartier Generale designato, e l'ammirevole Capitano Ferrari chiude il racconto delle sue incredibili vicissitudini, comprendiamo com'egli sia in sì breve spazio incanuto.

Un pauroso mostro multiface ha dovuto affrontare e vincere la granitica tenacia di Mario: "L'organizzazione".

Raccogliere le adesioni, scegliere di comune accordo la zona d'operazione, richiedere e soprattutto ottenere anticipi e sovvenzioni, permessi ahimè in conto ferie, riduzioni ferroviarie, firma cambolesca delle tessere sportive: ecco le varie fasi di una impresa davvero epica che ci lascia compresi d'ammirazione.

Umile in tanta gloria, il Capitano brucia la quattrecentosettantunesima sigaretta, ed elargendo il suo olimpico mezzo sorriso, si sottrae abilmente alle nostre dimostrazioni di simpatia.

Presi dalla straordinaria avventura, abbiamo doppiato le tappe senza volgere uno sguardo intorno, e siamo in anticipo di cinque ore sul previsto.

IL CAMPEGGIO DEI NOSTRI

SCIATORI SULLE ALPI

I beati giorni di Cogne

Genova possente, la regale industriosa Torino, Ivrea la bella con altre cose belle ancora, Aosta Imperiale e fiera, non ce ne vorrete.

Parola di gentiluomini in vacanza, al ritorno... farete i conti anche con noi.

A Cogne ci accolgono 14 gradi sotto zero, e a causa delle cinque ore di anticipo, una fredda magione.

Per la verità, simile accoglienza finisce col gelarci — tremiamo dal freddo da due buone ore — e poco manca non deliberiamo di trasportare seduta stante le nostre tende in più dolci aule; ma basta che Ferrari ci guardi e noi, pensando a cotanto Capo, e per esserne degni, desistiamo dal molle proposito.

Non avremo a pentircene.

Le mezze misure sono dei pavid.

Noi le rifuggiamo e saltiamo a piè pari gli approcci, per gettarci nell'azione alla garibaldina.

Questa mirabile natura, di una bellezza imponente e selvaggia, è subito testimone delle nostre temerarie affermazioni sciatorio-alpinistiche.

Non importa se fin dai primi passi il cammino sarà cosparso di caduti.

La via della Gloria è lastricata ognora di sacrificio.

In breve i tremila e passa metri delle creste più notoriamente pericolose, sono dominati dalla nostra inesorabile brama di conquista.

Il rifugio Sella, prospiciente la

radiosa conca di Valmontey nel cuore del *Gran Paradiso*; il ghiacciaio della Tribolazione; la Crux de Moncuc; il pianoro della Pila — una pila che somiglia assai alla nostra in quanto a quattrini —; le cascate del Lillaz; il *Cippo di Gemigliano* (vedi documentazione fotografica); gli stambecchi i camosci e gli scoiattoli che ovunque la fanno da gran signori nella protezione del *Parco Nazionale*, trasciolano.

Buon per lui che il Monte Bianco è piuttosto lontanuccio!...

Non parliamo della popolazione Cognina che ci accoglie col consueto indefinibile sorrisetto dovuto alle *schiaffe*; per vincere l'avvilimento ci mandano incontro, quando a sera rientriamo spossati ma vincitori, una squadra di montagnini in esibizione accademica.

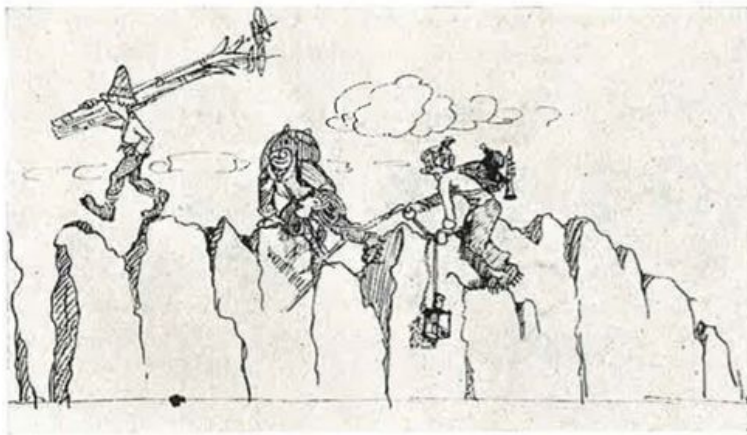
Ammiriamo ma disdegniamo.

Non potremo fare di più!

L'entusiasmo incondizionato va solo alla oramai storica bottigliera di Champlong, giornalmente saccheggiata nella sua riserva di gloriose spumeggianti bottiglie piemontesi, e nella freschissima produzione di uova energetico-corroboranti.

More scòto, anche in questo il vero cannone è il vorace Ciancaleoni, che lascia inoltre con palese rimpianto l'accogliente poltroncina di vimini, dove s'è rimpinzato senza misura.

Ma non manca la nota di orgogliosa commozone allorchè, sovrastando le ricchissime miniere di ferro, avvertiamo, nel simbolo evidente, che fatali destini maturano per la Patria adorata: i rud; ricercatori della ricchezza e della forza dai suoi stessi visceri, ac-



comunati alle balde scelte dei giovani ai suoi confini.

E scusate la modestia, questa volta le balde scelte siamo noi.

Questo di giorno.

Di notte la musica assume necessariamente tutt'altro tono.

Qualcuno resta in Albergo per tentare una maliosa ma spesso, in sostanza, disperata avventura di poker.

Altri, più modesti, si divertono un mondo a seguire le evoluzioni di una prestigiosa palletta di legno, ch'è l'anima dell'unico bigliardino locale a piano inclinato. (E' bene precisare che quelli a piano orizzontale mancano del tutto).

Dei sospiriosi trovatori, languidi evanescenti come il velo della vera, non sappiamo con certezza.

Abbiamo però ragione di ritenere che... il sabato del villaggio abbia ricevuto la confessione di un gran numero di peccati in sopra più.

Ovunque e comunque l'ineffabile Schizzo — vulgo Schisani — profonde i tesori (da non confondere con il... bruno Bruno) della sua inesauribile comicità.

Truce, alla maniera degli apaches:

— Bo... bona sera a tutti... me... meno che a Ri...righetto!

Di Righetti ve n'è una collezione...

Non credete?

Eccoli:

Laurenti, Sabbatini, Pesarini, lo stesso Schizzo ed altri da ricordare. Tutti questi Righetti, fingendo una gran paura, domandano in coro:

— E perchè a Righetto no?

E Schizzo, lepido:

— Pe... perchè l'ho... l'ho salutato pri... prima.

Un miracolo:

Vuoi di giorno che di notte non s'è cantato *La petite maisonnette que mon père habitait*.

Incredibile ma vero!

Inutile dire che ad Aosta, Ivrea, Torino, Genova, abbiamo mantenuto la promessa di cui al capitolo primo.

Sacrifichiamo la descrizione integrale delle nostre gesta per pudore.

A Torino.

Impazza il Carnevale.

Povero Carnevale! Impazza o impaccia?

Vogliamo ad ogni modo carnasciare anche noi e ci gettiamo a capofitto nella mischia, dimenticando perfino che siamo quasi le colonne della più potente Azienda Assicurativa d'Europa e, beata amnesia, completamente squattrinati.

Poi la visita al *Lingotto*, do-

vuta al cortese interessamento del comm. Rubini.

Sei piani magici possenti, dove il fuoco il genio la volontà di nostra razza plasmano cesellano la brutta materia, nella più elegante moderna creazione meccanica.

Alla sommità la pista di tutte le vittorie, dove par che aleggi, dominando uomini e cose, uno spirito immenso, un nome abbagliante di tutte le luminosità:

ITALIA!

Prima dell'addio le ultime sparate.

Che ne dite incantevoli flessuose tote torinesi?

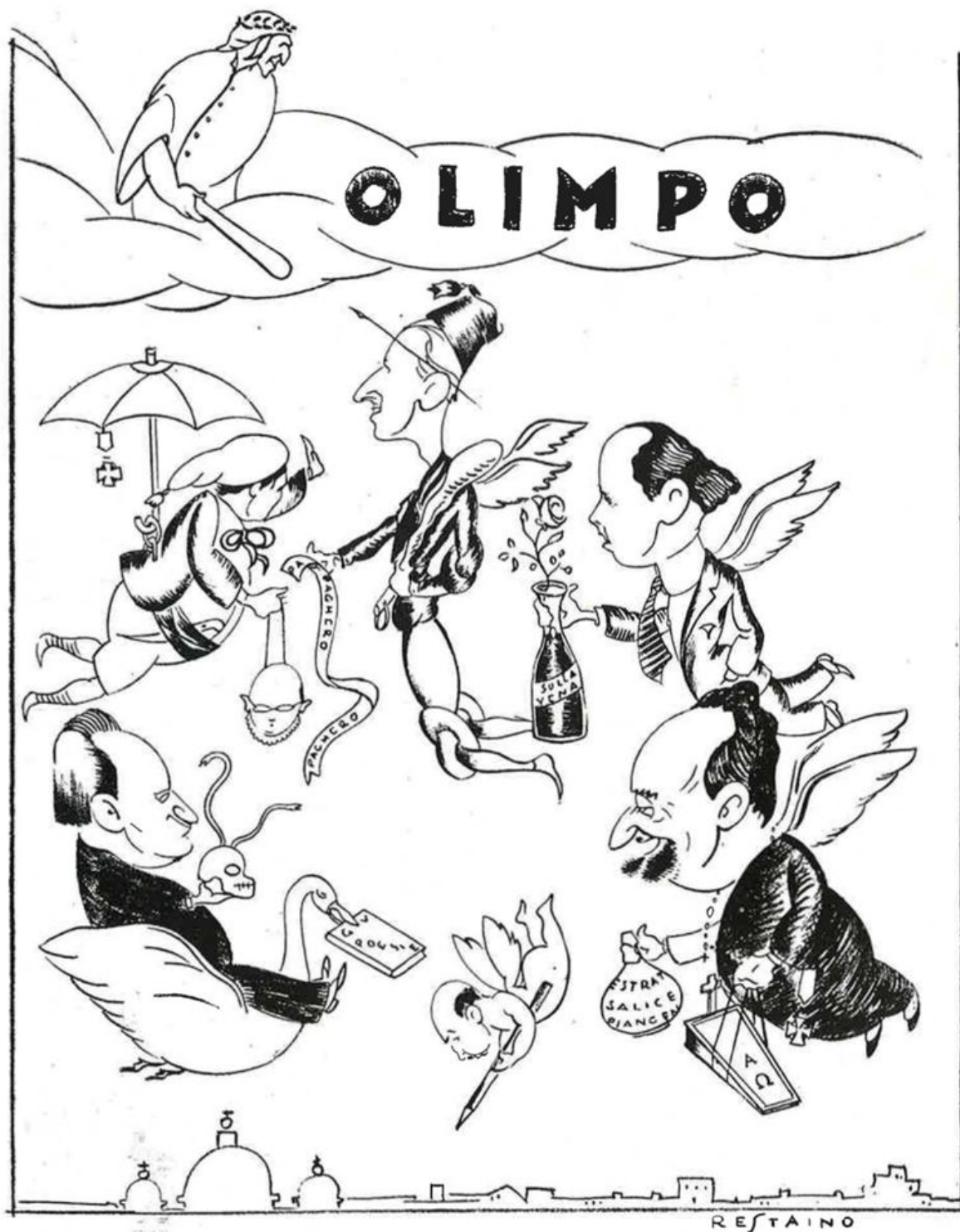
Per voi, se i Numi tutelari del nostro Dopolavoro non organizzeranno entro la primavera un nuovo incontro, il vostro Municipio dovrà ordinare almeno una settimana di lutto cittadino, e voi, meschine e in gramaglie, conoscerete le vie del dolore.

Ma, a costo di ipotecare la *doppia*, ciò non accadrà.

Non è vero Ezechiele e Compagno?

OTTORINO
SANTANGELI





Non solo Dante li aspetta al varco...

Sviluppo dell'organizzazione aziendale

Non è facile rendere con esattezza l'importanza dell'organizzazione dopolavoristica aziendale e il posto che essa occupa nella vita nazionale; e non è facile soprattutto in un articolo, il quale, come si sa, non può superare i giusti limiti.

Tuttavia, tenteremo di dare al lettore questa impressione offrendogli una visione panoramica dell'efficienza raggiunta dai Dopolavoro aziendali.

Diciamo subito che le attività programmatiche dell'Istituzione raggiungono nei gruppi aziendali la loro più alta espressione.

Il Dopolavoro aziendale, per sua natura intersindacale, ha avuto un successo rapido ed è riuscito a realizzare con un'armonia che può dirsi perfetta la più vera collaborazione di categoria. Infatti esso basa la sua esistenza sul contributo dell'azienda, a cui si aggiungono quelli di tutte le categorie di lavoratori che ne fanno parte; accomuna nelle ore di riposo dirigenti tecnici e operai, i rappresentanti dei quali, regolano in un unico direttorio le attività comuni. Crea così una atmosfera familiare, la cui benefica azione porta un maggior affiatamento tra masse di lavoratori e dirigenti, e non è tutto. Nel Dopolavoro aziendale si incontrano altresì le intelligenti provvidenze del datore di lavoro (refettori, ambulatori, campi sportivi, scuole professionali) che si possono considerare gli strumenti con cui si tende al miglioramento fisico e spirituale dei prestatori d'opera; in questo ambiente, i rapporti di dipendenza e di subordinazione diventano camerateschi.

Da questa fusione nasce certamente anche quell'atmosfera propizia ad eliminare gli antagonismi tra le classi, contribuendo all'auspicata armonia tra capitale e lavoro, che costituisce il supremo interesse della nazione.

Come sorsero i Dopolavoro aziendali? E' presto detto. Essi ebbero la loro prima effettuazione nelle tre grandi aziende dello Stato, e cioè nell'Amministrazione delle Ferrovie, in quella dei Poste telegrafici e infine nell'Amministrazione dei Monopoli.

L'esempio fu subito imitato dalle grandi

aziende industriali e in breve i Dopolavoro aziendali popolarono la Penisola.

E' interessante dare uno sguardo alle prime cifre, che confermano appunto il graduale e costante sviluppo dei gruppi aziendali dopolavoristici.

Nel 1926 i Dopolavoro aziendali erano in tutta Italia 260; un anno dopo, e cioè nel 1927, già segnavano un notevole passo raggiungendo il numero di 771; il 1928 questa cifra divenne quasi doppia, 1.250; nel 1929 subì un ulteriore aumento fino a toccare i 1.670; nel 1930 superavano il secondo migliaio, 2.139 e oggi si può dire che non si contano più.

Come si vede, in questi sommari dati è compendiata tutta la vita, breve ma intensa e feconda, di questa utilissima iniziativa che trovò la più pronta applicazione e la più intelligente rispondenza nel popolo.

Ora per avere un'idea, sia pure approssimativa, delle attività che i gruppi aziendali svolgono in seno ai loro associati, è necessario fermare la nostra attenzione, volta per volta, su ciascuna categoria di azienda.

Cominceremo da quella delle Ferrovie.

Prima dell'avvento del Fascismo, nulla era stato fatto dalle pubbliche Amministrazioni a carattere industriale. Sebbene iniziative assistenziali esistessero nella grande famiglia dei ferrovieri, tuttavia esse avevano estensione limitatissima e carattere transitorio.

L'idea di costituire il Dopolavoro aziendale nella classe dei ferrovieri fu salutata quindi con entusiasmo, perchè interpretava un bisogno generalmente e profondamente sentito.

Il Dopolavoro ferroviario, che in ordine di tempo, è stato il primo costituito fra i dipendenti dello Stato (R. D. L. 25 ottobre 1925, n. 1908) è, per numero di aderenti e per sviluppo delle attività, il più importante dei Dopolavoro statali.

I ferrovieri italiani hanno dimostrato di comprendere l'alto significato della istituzione del Dopolavoro, alla quale hanno finito per aderire totalitariamente. Fino dal primo momento gli aderenti furono numerosissimi;

nondimeno vi erano delle categorie che si dimostravano restie, e queste appartenevano al personale di linea, che per la natura del servizio rimaneva isolato. Ben presto però anche tali categorie per i benefici innumerevoli che ne ritraevano diedero la loro entusiastica adesione al Dopolavoro ferroviario che dai 141.300 aderenti del 1926, passava subito a 147.900 nel 1927 e a 155.000 nel 1930, cifra di gran lunga superata nei due anni successivi.

Il funzionamento del Dopolavoro ferroviario è basato, come si sa, su un organismo centrale, denominato Commissione Centrale che ha il compito di erogare i fondi e dirigere le attività, e su vari organi periferici. Alla periferia, e precisamente in ciascuna delle 14 unità nelle quali è suddivisa la rete ferroviaria, esiste una Commissione compartimentale che disciplina e organizza le attività.

I fondi destinati allo sviluppo delle attività, ascendono a circa 3.000.000 di lire, e sono costituiti dal contributo fisso di lire 800 mila annue dell'Amministrazione ferroviaria e dalle altre entrate del Dopolavoro.

Non va dimenticato che il Dopolavoro ferroviario possiede in Roma un edificio proprio, che può dirsi superbo. In questo edificio, inaugurato il 1° giugno 1931, hanno trovato posto, oltre i locali del Dopolavoro ferroviario di Roma, un albergo ad uso dei ferrovieri di passaggio e un grazioso teatro con 1.500 posti a sedere. L'albergo di 100 camere ha un ristorante e tutto il servizio di bar e di albergo diurno.

L'edificio nel suo complesso occupa una superficie di 3.560 mq.

Passando alle attività che il Dopolavoro ferroviario esercita e sviluppa, vanno subito notati il Doposcuola, dove i figli degli agenti possono trascorrere le ore di ozio lontani dai pericoli della strada, e i nidi d'infanzia.

La sezione agraria poi, ha assunto nel campo dopolavoristico dei ferrovieri, una importanza particolare. Oltre al contributo alle gare di floricoltura e di giardinaggio nell'abbellimento delle stazioni, il Dopolavoro ferroviario ha dato, dal 1926 ad oggi, speciale impulso alle piccole industrie per l'allevamento di animali da cortile, di api e di bachi da seta e per la coltivazione di piante ortensi e fruttifere.

In numerose località sono sorti bellissimi impianti esercitati dai ferrovieri e dalle loro famiglie nelle ore dopo il servizio, su relitti di terreno già abbandonato ed incolto. Dai prodotti di tali piccole industrie agrarie rappresentati da uova, animali venduti e consumati, miele, bozzoli, ortaggi, frutta, i ferrovieri ricavano notevole profitto per il loro bilancio domestico. In favore dell'agricoltura sono stati istituiti 200 impianti ovicoli razionali; e questi subiranno gradualmente notevole sviluppo, al pari della coniglicoltura, del giardinaggio e della frutticoltura.

Presso numerosi Dopolavoro ferroviari ha dato pure lusinghieri risultati la coltivazione razionale del frumento, incoraggiata con concorsi agrari e propaganda.

Questo è il campo in cui il Dopolavoro ferroviario esplica particolarmente la sua vasta e feconda attività.

Su quello della cultura popolare, hanno parte preponderante la filodrammatica e la cinematografia, seguite con vivo interesse dagli organizzati.

La radiofonia, l'escursionismo, lo sport, occupano anche degnamente il loro posto nel complesso delle attività del Dopolavoro ferroviario.

Numerosissimi gruppi in tutta Italia sono provvisti di campi sportivi, sale di ginnastica arredate con tutti gli attrezzi occorrenti.

Ma queste, naturalmente, sono attività comuni ai Dopolavoro in genere. Là dove il Dopolavoro ferroviario svolge, come si è detto, la sua essenziale attività è nel giardinaggio e nelle gare agricole. Esso ha saputo dare bellezza e sorriso alle stazioni d'Italia, e vita a terreni ove regnava l'abbandono. Sono risultati che tutti conoscono e non si può a meno di lodarli e incoraggiarli.

Molto ci sarebbe ancora da dire intorno al Dopolavoro ferroviario, la cui utilità ha dato prove luminosissime. Noi ci siamo limitati a dare all'istituzione, come abbiamo detto in principio, uno sguardo panoramico, per offrire al lettore, non già un quadro esatto e la valutazione di esso, per cui sarebbe necessario uno studio ponderato e approfondito, sibben una visione d'insieme, ove tutto è adombrato e appena accennato.

IL DOPOLAVORISTA DI TURNO



I pavid

Non si rischiarano mai al lampo dei propri pensieri. Anche perchè i poveracci non ne hanno. Quelli che hanno sono degli altri. Del resto tutta la loro vita è una vita di seconda mano. Essa non ha forma geometrica perchè è sempre imprecisa, fluida e oleosa, come un grumo d'ombra; e se si collega talvolta a richiami geometrici lo fa per via di certi angoli irrimediabilmente ottusi.

Accartocciati su loro stessi non spingono fuori la voce a dir "sì" se un altro non ha detto già "sì". Salvo a rotolare nel "no" se l'altro aggrotta le ciglia proclamando "no". In rarissimi casi, schiacciati tra il sì e il no azzardano un "ma" vuoto come una campana fessa e aspettano di decidersi appena il contraddittore s'è deciso, per accodarsi a lui. Non capiranno mai il fascismo anche se hanno la tessera.

Viscidi, sudaticci e untuosi ricordano i bruchi e i rospi. Ottimo contro di loro è il tacco delle scarpe.

Non bastavano i poeti...

In una calda zolla del nostro giardino dopolavoristico tra la tenera insalatina dei poeti e la pervicace fioritura delle coltivazioni storiche è sbocciato anche l'albero del pensiero. Si tratta per ora di un alberello striminzito e tiscuuccio ma che già dà i suoi frutti precoci. Con squisita gentilezza il proprietario ce ne manda ogni giorno qualcuno in dono tanto che ne abbiamo da parte già un bel canestro.

Assaggiatene anche voi uno:

"Dagli amici mi guardi Iddio chè dai nemici mi guardo io", dice il proverbio. Ma il proverbio si serve d'un denominatore comune — amici — senza distinguere l'amicizia vera dai suoi sottoprodotti. L'amicizia vera sta a quella falsa come l'oro a diciotto karati sta a quello "doublé"; e quando dunque si ricorda il suddetto proverbio bisogna riferirsi all'amicizia "doublé" e non a quella a di-

ciotto karati. Il difficile è precisamente il saper distinguere l'una dall'altra senza errare. Per poter esserne sicuri non ci sarebbe che il mezzo di portare in blocco gli amici in pegno al monte di pietà e vedere così quanti di essi corrispondono alla polizza e quanti invece vengono rifiutati dall'impiegato addetto allo sportello".

Abbiamo voluto darvi questo assaggio perchè anche voi constatiat che razza di frutta ci manda il nostro filosofo il quale pretenderebbe che gli pubblicassimo tutto il canestro.

Se crede d'aver scoperto l'America affermando che gli amici si dividono in veri e falsi, la racconti all'esattore del contatore del gas. Queste storie hanno una barba di Noè.

Nel secolo della psicanalisi gli amici veri e falsi si selezionano a fiuto.

Delicatezze

Invece, chi ci ha raccontato cosa gustosa è stato uno tra i nostri dopolavoristi che non è nè poeta nè storico nè coltivatore di malloppi di pensiero; nè avrebbe tempo d'occuparsi di metafisica dovendo dedicare ogni cura alle recondite armonie che intercorrono tra la cravatta e il fazzoletto del taschino e la rispondenza cromatica che deve accordare le giarrettiere con i lacci delle scarpe. Avete già capito che si tratta dell'arbitrario eleganziarum dei nostri dopolavoristi il quale ha colto a volo questa storiella in chissà quale hall di gran hotel in mezzo alla haute o hight-life che dir si voglia.

C'era dunque una volta un silenzioso contadino che se ne saliva su per la groppa d'una collina in compagnia del suo diletto asino e di un uomo dall'apparenza di sapiente. Precedevano il contadino e il sapiente e seguiva l'asino a testa bassa e dall'aspetto alquanto avvilito. Parlava il sapiente eruttando sentenze su tutto lo scibile, dall'arte alla religione, dall'astronomia all'economia, dalle scienze occulte alla storia. Parlava già da due ore sparandone grosse e il paziente contadino taceva. Ma giunto che fu il discorso alla storia il contadino non ne poté più e parlò anche lui.

Si scostò, lasciò, passar con molto ossequio l'animale che li seguiva avvilitissimo e disse;

— Andiamo indietro, compare, se no mi discrediti l'asino ».

L'APPUNTATO DI SERVIZIO

CARNEVALE DEI GRANDI DEI PICCOLI



L'avevamo organizzato solo per i nostri bambini; ma anche i grandi l'hanno voluto per loro....

GENERALI

Generali Photo & Historical Archive

Pescarelle



La città degli uomini perduti

I giornali hanno parlato della strana esistenza della città di Nottingham la cui popolazione è prevalentemente femminile.

Appena letta la notizia il nostro dopolavorista Corrado Ciani ha chiesto quindici giorni di licenza straordinaria, ha in un baleno valicato le Alpi e traversato la Manica e appena giunto in Inghilterra, acquistato un orario ferroviario e un cestino da viaggio, si è precipitato nella singolare cittadina. Dalla quale c'invia questa interessante corrispondenza.

NOTTINGHAM, 28 febbraio.

Eccomi dunque a Nottingham, a esplorare la città. La città è bella e antica. Vi sono perfino i ruderi di un campo romano di foot-ball del quarto secolo e i resti d'un negozio di macchine Singer del 1235.

Nottingham è una città attorno alla quale si sono formate due leggende. A Londra, a Calcutta, a Hong-Kong e a Pozzuoli non c'è nessuno il quale, parlandomi di Nottingham, non mi abbia detto immancabilmente:

— Quella è la città più allegra di tutta l'Inghilterra: una piccola Parigi, nel centro della provincia più industrializzata che esista al mondo.

Viceversa a Liverpool, a Copenaghen, a Buenos Aires e specialmente a Montecompatri non v'è alcuno che, interrogato da me scaltramente su Nottingham, non mi abbia risposto con un sorriso di cupo scetticismo:



— Nottingham non è affatto una città allegra; è, se mai, o meriterebbe di essere la capitale del mondo della noia...

E allora?

E allora eccomi qua. Tra poco, con il mio *savoir faire*, metterò a posto io le leggende e vedremo se sarà permesso ancora di far stare nella più terribile incertezza un pover'uomo che giunga a Nottingham a far l'inviato speciale di *Famiglia Nostra*.

Il fatto è che Nottingham riguargita di belle ragazze. Non conosco le statistiche locali, ma per le strade, nei teatri e perfino nelle osterie e nei tabarini, credo che ci siano almeno dieci gonnelle sopra un paio di pantaloni. L'enorme maggioranza delle donne, formicolanti un po' da per tutto, è formata di ragazze graziose, vispe, pallide, macilenti, formose, magre e procaci. Non sarà una città allegra Nottingham, ma dev'essere una specie di paradiso terrestre. A tutte le ore del giorno e della notte, i marciapiedi brulicano di nasetti birichini tirati all'insù, labbra di carminio tirate all'ingiù, figlie di Eva che, al termine della sudata fatica quotidiana, si danno alla pazzia gioia, correndo al piacere con lo stesso smoderato trasporto che un tempo gli arcigni pedagoghi rimproveravano ai collegiali scapigliati che, come allora si diceva, « correvano la cavallina ».

Ho passato un'ora, ieri, nell'immenso salone dei balli pubblici, dove accorrono tutte le sere oltre mille coppie. Bene: ciascuna ragazza era, naturalmente, accompagnata da un giovanotto. Ma era la donna che pagava, non solo il biglietto d'ingresso, ma anche le bibite, le mance e non basta: all'uscita, stringendo forte la mano del giovanotto, gli diceva con voce lacrimevole: « Permette che l'accompagni a casa, signorino? ».

I giovanotti indigeni sono quasi tutti brave e oneste persone che, a tali richieste, si schermiscono vivacemente dicendo:

— Se ne vada per la sua strada! Per chi mi ha preso?

Oppure:

— Lei ha preso un equivoco, signorina. Io sono un ragazzo serio!

In uno dei sobborghi della città, entrai in un'osteria con annessa una piccola sala da concerti. L'osteria era piena di pubblico femminile; ciascuna donna col suo bravo bicchiere tra le labbra e la sigaretta a portata di mano. Qua e là qualche uomo che pareva sperduto. Era infastidito e ritegnoso; abbassava gli occhi per il timore di essere giudicato come un giovanotto troppo pieno di civetteria. Certo, poverino, se non facesse così e si concedesse delle libertà, quelle migliaia di ragazze ne approfitterebbero per sussurrargli parole svenevoli e fargli dimenticare la retta via.

Appena entrai fu un urlo. Tutte le ragazze gridarono in coro:

— Bel morettino!

Parecchie s'avvicinarono e mi chiesero con insistenza:

— Permette, signorino, che le offriamo dello champagne?

Finchè la più audace, facendosi largo fra le altre, mi afferrò per un braccio e mi disse:

— Non dia retta a quelle pezzenti. Permetta che l'accompagni io. Io ho l'automobile, signorino.

Sgomento e rosso in viso, mi misi un dito in bocca e le risposi abbassando gli occhi:





— Grazie. Ma non posso, signorina. Mia zia non vuole che la sera mi ritiri a casa più tardi delle nove.

Gli scimmioni preferiscono le bionde

Telefonano ai giornali da Copenaghen che un'interessante scoperta sarebbe stata fatta nel Kamerun da un cacciatore tedesco. Questi, spintosi per una gita di piacere nell'interno del territorio, si sarebbe imbattuto in un gruppo di scimpanzè.

Fin qui niente di straordinario. Al contrario, il cacciatore tedesco mostrò segni di vivace giubilo. Egli si era mosso da Berlino esclusivamente perchè desideroso di imbattersi in un gruppo di scimpanzè. Era un tedesco assai triste per una disillusione d'amore e vagabondava per il mondo allo scopo di distrarsi. Perciò appena incontrò gli scimpanzè, si mostrò felicissimo e, gentile com'è, si avviò verso di loro porgendo la mano destra e pronunciando la celebre frase: « Molto lieto di fare la loro conoscenza ».

Invece quelli, impauriti, si ritirarono sugli alberi sorridendo mefistofelicamente ed emettendo alcuni suoni di disprezzo assai simili ai rumori che escono dalla bocca dei maleducati quando con squisita disarmonia congiungono le lettere *p* ed *r*.

Impermalito per la scortesia usatagli, il cacciatore sparò allora contro il gruppo alcuni colpi di fucile. Ma mentre era intento a questo scopo, ad un tratto precipitava dall'alto, dove si era nascosta nel folto dei rami, una giovanetta di colorito bianco, completamente nuda e fornita di lunghi capelli e di gentile aspetto.

La giovanetta si scusò di dover ricevere gli ospiti in quell'abbigliamento piuttosto sommario e raccontò fra le lacrime la sua triste storia.

Aveva amata da fanciulla a Berlino, un giovane biondo come lei che però era scettico e non contraccambiò il suo amore. Allora decise di viaggiare per distrarsi e infatti vagabondò su e giù per l'Africa dattilografando le sue memorie sentimentali sulla sua inseparabile macchina portatile. Rubata dagli scimpanzè, cadde in mezzo a loro diventando sempre più triste e stanca della vita.

Mentre parlava, coprendosi con foglie di fichi, i suoi occhi si fermarono con stupore in quelli dell'esploratore ed ebbero un brivido: il tedesco era il suo amico d'infanzia amato a Berlino...

Si abbracciarono convulsamente e stavano per scoppiare a piangere per la commozione quando il capo degli scimpanzè, fattosi innanzi, con tono minaccioso intimò all'esploratore di lasciare la preda.

Ma l'esploratore spiegò con modi assai garbati che si trattava della propria fidanzata e allora, con mille scuse, lo scimpanzè si ritirò formulando i suoi auguri per le prossime nozze.

MARIO
MASSA





All'arrivo dell'ipnotizzatrice Signora Elsa Barokas al nostro Dopolavoro, il pubblico era abbottonato, scettico e diffidente. Purtroppo, all'atto pratico, la resistenza è stata sgominata. Abbiamo perciò assistito a delle scene da Gran Guignol: alcuni che stentano ad attraversare il Ponte Cavour pilotavano apparecchi di alto volo abili come trasvolatori oceanici; altri, già ripetutamente bocciati alle scuole automobilistiche, sembravano i vincitori del Premio di Monza; altri ancora che non avevano mai toccato carte, se non quelle d'ufficio, davano spago e cera a Chitarrella. L'atteggiamento degli attori alla fine degli esperimenti è molto eloquente: vinti e sconsolati dalle illusioni si abbandonavano bocchegianti al suolo. Passati all'ambulatorio, per misura precauzionale, furono dichiarati guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni.

ALCUNE PROSPETTIVE NELLA PREVIDENZA SOCIALE

La previdenza sociale va vigorosamente aprendosi la strada per passare alla ribalta della vita della nostra Nazione, soprattutto perchè lo Stato Corporativo ha saputo assegnare alle assicurazioni sociali un posto preminente nell'ampio quadro delle nuove concezioni dei rapporti sociali e politici. E non è esagerato l'affermare che l'Italia è all'avanguardia in tale materia.

Molto è stato fatto in questi ultimi anni, ma molto rimane ancora da fare per raggiungere la trasformazione auspicata dalla Carta del Lavoro.

Quando si pensi che quasi tutte le istituzioni assistenziali e previdenziali sono state il centro di una complessa evoluzione sociale (e perciò riflettono le influenze delle concezioni politiche, economiche e sociali delle epoche in cui sono sorte) non riesce difficile convincersi della necessità, che ogni giorno maggiormente si afferma, di coordinare e di unificare le svariate forme di beneficenza, di assistenza e previdenza sociale.

Occorre pertanto una disciplina a tutte queste istituzioni al fine di raccogliere le sporadiche forze disperse in tanti rivoli; sarebbe utile affidarne la direzione ad un unico organismo allo scopo di conseguire maggiore unità di indirizzi, una più profonda coesione e concomitanza di tutte le diverse attività, ed una più concreta realizzazione di economie. Sarebbero così possibili molti perfezionamenti tecnici ed una più razionale distribuzione delle istituzioni stesse nel territorio dello Stato.

Questo principio vuole avere, a mio avviso, anche qui il suo passo come lo ha nella vita dei popoli.

Ma oltre alla unificazione e al coordinamento delle leggi e delle istituzioni si rende indispensabile ed inderogabile provvedere, in questi tempi economicamente difficili, alla estensione delle forme assicurative obbligatorie a tutte le classi sociali, non solo ai lavoratori manuali ma anche al resto della società, non solo ai meno abbienti ma anche ai relativamente più abbienti; occorre, in una parola, studiare la possibilità di estenderne i vantaggi a tutte le categorie di produttori di utilità sociali che vivano su basi economicamente instabili.

A tale scopo si oppongono certamente inveterate consuetudini e innumerevoli resistenze locali ed alcune difficoltà di ordine giuridico e amministrativo, ma la questione è della massima vitale importanza e il Governo fascista potrà indubbiamente risolverla con quel coraggio col quale spazza ogni ostacolo che si frappone al rapido raggiungimento di alti fini sociali. L'attuazione, inoltre, di questo principio è più aderente al contenuto etico della nuova dottrina dello Stato, in quanto ne realizzerebbe uno dei postulati fondamentali; la maggiore e migliore tutela del lavoro inteso questo come dovere sociale e come tale suscettibile di protezione e difesa.

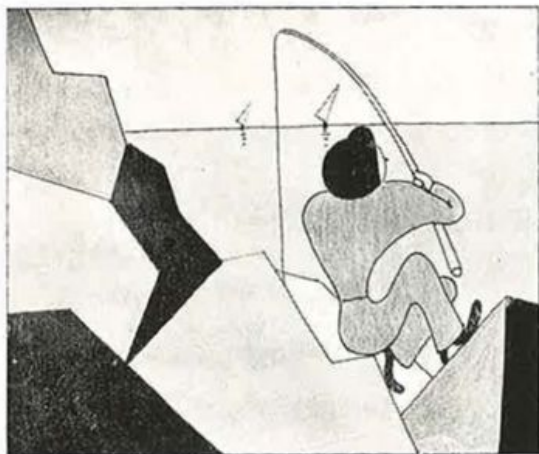
Che dire poi della prevenzione? Questa va rafforzata ed estesa a tutti i mali che possono travagliare la Società, adottando tutti i mezzi possibili e coordinando, in pari tempo, una legislazione con le rispettive sanzioni dopo un attento esame dei mali stessi, delle conseguenze e dei relativi rimedi.

Si ricordi però che non basta fissare le regole maestre dell'igiene perchè siano senz'altro eseguite poichè la massa, di solito, tende a sottrarsi agli obblighi in ogni campo. Bisogna perciò provvedere con mezzi rispondenti allo scopo, creando magari una speciale classe di medici i quali dovrebbero avere la missione di sorvegliare costantemente quel massimo capitale nazionale che si chiama «la salute del lavoratore»; tali medici avvicinerrebbero certamente il cuore del popolo al cervello direttivo statale più efficacemente delle molte migliaia di discorsi e degli innumerevoli articoli di giornali.

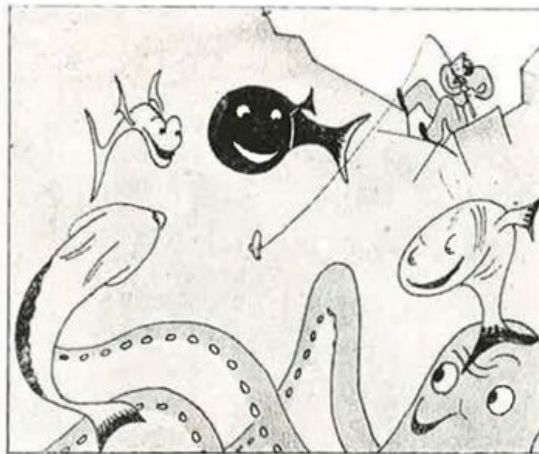
Le provvidenze sociali orientano i popoli a nuove forme di vita, verso sommità più luminose di idealità civili, per cui non bisogna trascurare di impartire nelle scuole l'educazione a tali compiti sociali del più alto interesse per il raggiungimento di finalità che oltrepassano il semplice tornaconto individuale e che si integrano con i supremi interessi della Nazione.

L U I G I
DI TULLIO

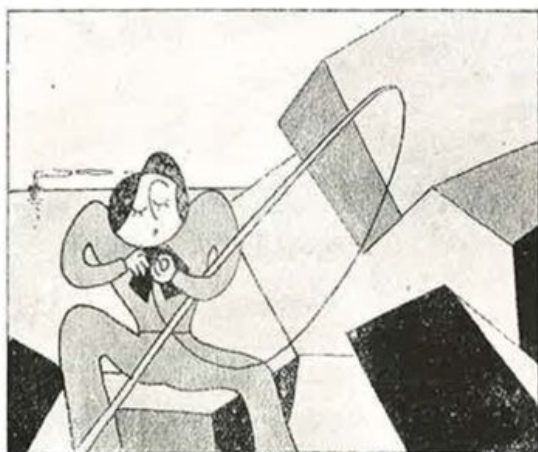
LA PAGINA DEI BAMBINI



*Qui comincia la storiella
di Geppetto Panzettella
che ogni giorno vuole andare
sugli scogli per pescare.*



*Ed i pesci che lo sanno
non si fan trarre in inganno:
quando in acqua l'amo lancia
ridon tutti a crepapancia.*



*Ma Geppetto non fa caso
se lo pigliamo pel naso;
e rinnova all'amo l'esca
per poter far buona pesca.*



*Mustaccioni il brigadiere
vuole correre a vedere
se può far contravvenzione
per la pesca e pel melone.*



*Ma correndo per le strade
giunge al Porto, inciampa e cade;
e a quel tonfo inaspettato
ogni pesce è spaventato.*

*Guizza a riva e Panzettella
fa una pesca molto bella...
Pieno d'ira il Brigadiere
dentro l'acqua stà a vedere...
Strilla, sbuffa pel dispetto...
E chi gode è... il buon Geppetto!
Disegni di Cajoli e testo di Giuslam*



FRATELLI M. & L. ALESSI - ROMA - VIA PONTEFICI 12, 13
SERVIZIO DI VERA PORCELLANA GINORI
 PER 6 PERSONE L. 190 — CONTANTI L. 15 — E 5 RATE DA L. 35

R. GIAMPAOLI

Tutto per tutti gli sports

•
Il magazzino più vasto e più assortito della Capitale in articoli sportivi ed abbigliamento sportivo

•
R O M A

Telef. 63983

P. Parlamento, 20-26

**I N O S T R I
 D O P O L A V O R I S T I
 D E B B O N O L E G G E R E**

**“ L’ I T A L I A
 V I V E N T E ”**



**Corporate Heritage
 & Historical Archive**



La Direzione Generale del nostro Istituto, assecondando una proposta del nostro Dopolavoro, ha indetto un corso di cultura assicurativa libero a tutti i funzionari. Il corso che sarà tenuto dal prof. Cultrera, dal prof. Santacroce e dal dott. Fulignoli avrà sicuramente successo.

Ecco realizzata un'altra bella iniziativa del nostro Dopolavoro che, oltre a rendere il personale sempre più scelto e competente, faciliterà la carriera di quei funzionari, privi di titolo di studio, che seguiranno con attenzione e profitto il corso.



L'ambulatorio incontra sempre più il favore dei nostri dopolavoristi che si sono ormai resi completamente conto della grande utilità di questa bella iniziativa.

Le cifre sono eloquenti: 200 visite effettuate nel primo mese di funzionamento e oltre 250 nel secondo.

Disimpegna con competenza e zelo le mansioni di infermiere il subalterno Carocci.



Anche lo spaccio viveri funziona benone e contenta tutti.

Nei primi tre mesi di gestione si sono avuti ben 600 richiedenti complessivamente: la totalità delle famiglie degli impiegati.



La filodrammatica continua la serie dei suoi successi.

Ad ogni recita un pubblico foltissimo gremisce letteralmente la sala ben convinto che non resterà deluso nelle sue aspettative. Gli spettatori sanno benissimo che non assisteranno ad uno spettacolo d'arte ed hanno il buon senso di lasciare a casa, per sfoderarlo in miglior occasione, il cannocchiale della critica.

La nostra filodrammatica non

pretende certo di far la concorrenza alle primarie compagnie di prosa. E' composta tutta di elementi di casa nostra, giovanotti di buona volontà e brave signorine, che sotto la direzione dell'ottimo Nino Meloni sanno dare sempre spettacoli decorosi e divertenti che piacciono infinitamente al pubblico intelligente e scelto dei nostri dopolavoristi.

« Addio giovinezza! » la delicata commedia di Camasio e Oxilia recitata il 18 febbraio ha interessato e commosso. La signorina Marcella Altarelli, una debuttante, ha strabiliato per padronanza sulla scena e per bravura. Ha ottenuto un vero successo con Lipparelli, un elemento che ha dei numeri, e con Spadea Pandolfi che in breve tempo è diventato il beniamino del pubblico. I coniugi Gramola hanno recitato da par loro cioè benone, con brio e eleganza. Benissimo Perroni, elemento prezioso che sa adattarsi ad ogni genere di interpretazione. Bravi tutti gli altri, dalle signorine Altarelli, Gramola, Capanna e Baldi che pur in parti di scorcio

hanno validamente contribuito al successo della recita.

Il 12 marzo è stata recitata « Una battaglia di dame » la vecchia ma sempre divertente e brillante commedia di Scribe e Lécouvé. Ottima l'esecuzione, buono come sempre l'affiatamento.

Anche in questa recita si avevano due debuttanti: la signorina Delia Costanzo e Bigliocchi. L'una e l'altro hanno superato brillantemente la prova del fuoco e si sono distinti moltissimo nelle difficili parti di Leonia e di Enrico. Brava come sempre la signorina Farnesi. Spadea Pandolfi ha interpretato la sua parte con un brio straordinario che ha divertito ed entusiasmato il pubblico. Perfettamente a posto Perroni signorile nelle sue interpretazioni. Bravo Lipparelli.

Ottimo il suggeritore Benedetto Di Blasi.

Menzione a parte merita il nostro buon Salvatori, autore dei pregevoli scenari che incontrano sempre l'approvazione dei più esigenti.

L'11 marzo ha avuto luogo un concerto vocale con la partecipazione degli artisti del Gruppo Corale dell'Opera dei Ritiri Spirituali, diretto con arte e passio-

ne dal nostro dopolavorista Luigi Denti.

Il programma vario e attraente ha richiamato un numeroso e scelto pubblico che ha dimostrato di gradire l'esecuzione ed è stato largo di applausi agli artisti signorina Ranaldi, D'Alessandro, Marzi. Ottimamente il coro diretto dallo stesso Denti. Siedeva al piano l'esimio maestro Moriconi.



La febbre delle gite dilaga. L'articolo che il nostro Pertici ha scritto nel numero passato di questa Rivista ha reso d'attualità l'argomento e tutti ci assediano di domande e vogliono conoscere il nostro parere. Il dopolavorista Riccardo Di Segni ci manda questi versi che pubblichiamo. Assicuriamo l'autore che la crociera da lui vagheggiata sul mare Tirreno è tutt'altro che improbabile. E non ci fermeremo lì. Basta! Non possiamo più oltre sbottonarci. Annunciamo soltanto che la grande epoca è vicina. Ed ecco i versi dell'amico Di Segni:

Ma bene, ma bravo, ma bene!
M'associa all'amico Ferruccio,
scacciamo lontano ogni cruccio,
fughiamo gli affanni e le pene.

Partire, bisogna partire,
ci attendono i lidi lontani,
partire, magari domani,
finirla con questo marcire.

Sentiamo il richiamo incessante
di un'aria più tersa e più pura,
vogliamo la bella natura
godere, sia pure un istante.

Dottor De Simone, la terra,
si desta alla nuova stagione,
famosa una vecchia canzone
ritorna nei cuori e ci afferra.

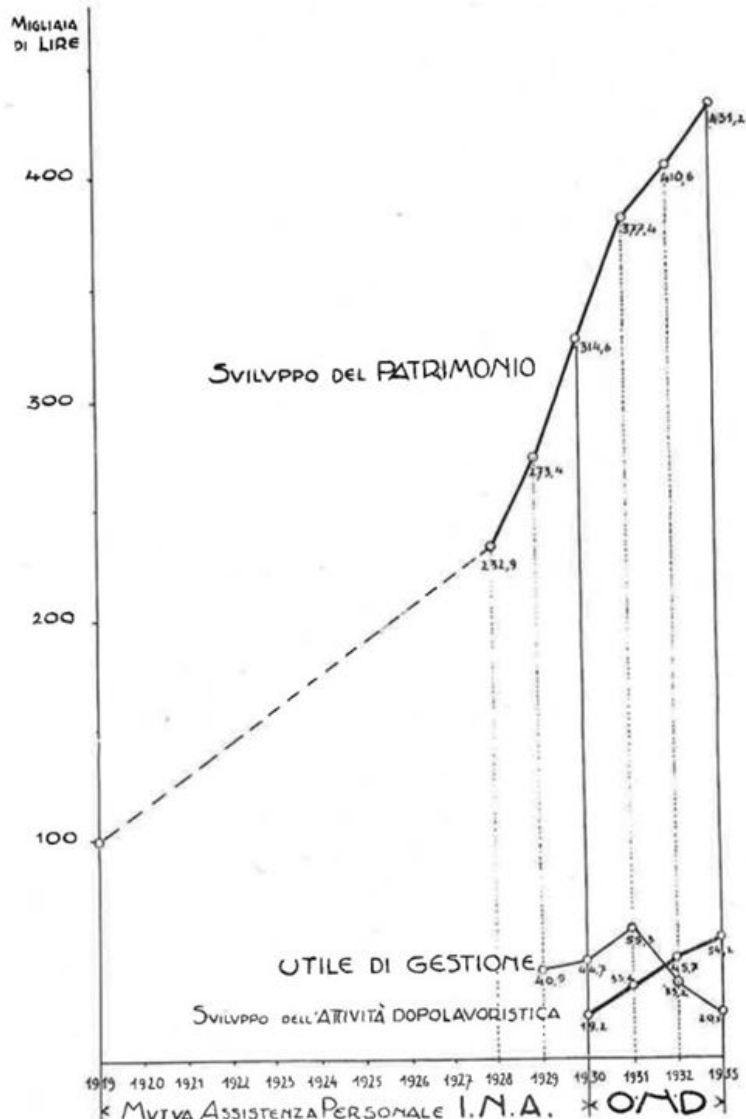
Canzone cantata una notte,
a Zara Italiana, e che il vento
portò fino a Riva di Trento,
e in fondo alle splendide Grotte
a Postumia e nel mare di Ancona,
e ancora a Trieste e Bologna,
partire, Dottore, bisogna
partire, se ancora risuona
quel canto nel cuore di tutti.

Fra poco sarà Primavera,
propongo una lunga crociera,
nel mare Tirreno. Su flutti,
del nostro azzurrisimo mare,
si spinga veloce un battello,
partiamo che tanto di bello,
di grande c'è ancor d'ammirare.

L'organizzazione della
I Mostra Artistica Nazionale
fra dopolavoristi dipendenti
dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni proce-



Un angolo del nostro spaccio viveri fotografato due minuti prima che arrivi il blocco delle richieste. Due minuti dopo le tavole sono vuote...



Ecco tradotto in grafico lo sviluppo graduale e pieno del nostro Dopolavoro in cinque anni di intensa attività.

de alacremenente. Già molte sono le adesioni fino ad ora pervenute dai colleghi della direzione e delle Agenzie.

Alle tante sezioni in cui si divide la Mostra ne è stata aggiunta un'altra, che comprenderà il materiale di propaganda svolta fino ad ora dalle agenzie presso gli assicurati.



Il 19 marzo sarà effettuata al nostro Dopolavoro una polisportiva con l'intervento di tutti gli atleti del Gruppo. La manifestazione, all'organizzazione delle quale lavora attivamente il nostro direttore sportivo Bousquet, si

preannuncia molto interessante e varia.



Interessantissimi sono stati gli esperimenti di fascinazione ipnotica che la signora Elsa Barocas ha tenuto il 4 marzo per i nostri dopolavoristi. Numerose le vittime come è documentato nelle fotografie che appaiono in altra parte della rivista.

Il pubblico rise, si divertì e si interessò tanto che non si stancava mai di applaudire e di richiedere *bis*. Si tratta di uno spettacolo originalissimo che merita di essere visto e rivisto. E' per questo che noi lo ripeteremo fra poco tempo.



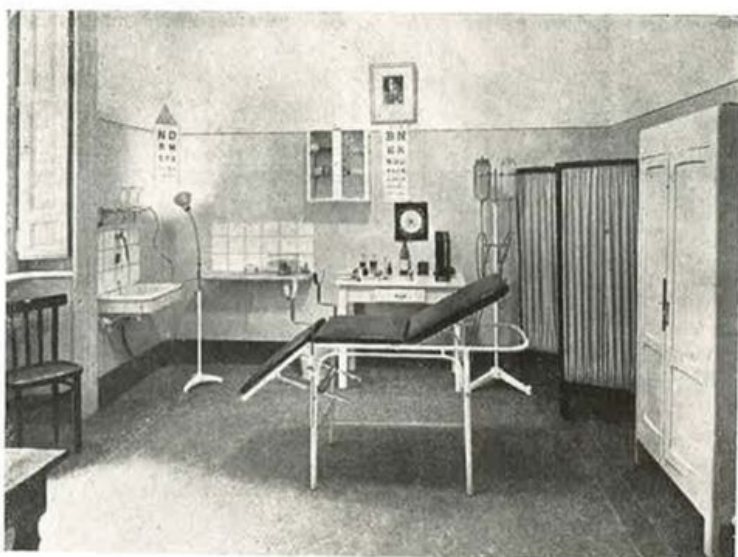
Il carnevale è stato molto brillante quest'anno al nostro Dopolavoro.

Oltre ai numerosi trattamenti familiari domenicali frequentatissimi, il 25 si è avuta una serata danzante riuscita splendidamente sia per concorso di pubblico, numero ed elegantissimo, sia per le attraenti e divertenti sorprese che hanno allietato la serata. Ha vinto la gara di tango (premio: una bella bambola alla dama, una bottiglia di spumante al cavaliere) la coppia Lizza-Cremone.

Il 28 febbraio, ultimo giorno di carnevale, secondo la consuetudine, ai bambini. Numerose e carine le maschere. Immensa la folla di bambini. Ogni piccolo ha avuto un gradito ricordo.

La commissione per l'aggiudicazione delle migliori maschere era composta dal comm. cav. Goffredo Craveri, presidente, e dal prof. cav. Raffaele Cultrera, dal cav. uff. dott. Italo Astolfoni, dal cav. uff. rag. Sergio Ortolani e dalla sig.ra Bianca Pertici. I premi, bellissimi e numerosi, hanno formato la felicità dei prescelti.

Ecco il risultato del concorso:
Bambine mascherate: 1. Patriar-



L'ambulatorio per i nostri dopo lavoristi: altra iniziativa che, con quelle già attuate, ha integrato la somma delle attività.

ca; 2. Ercoli; 3. Accettella; 4. Silveti; 5. Sansoni; 6. Castiglione; 7. Salvucci; 8. De Rose; 9. Gramola; 10. Rossi; 11. Ruggeri; 12. Scacciotti; 13. Bufalari; 14. Masucci; 15. Gagliardi.

Bambini mascherati: 1. Du Jardin; 2. Marignani; 3. Egorof; 4. Gallo; 5. Marchegiani; 6. Russo; 7. Ruggeri.

Maschere fuori concorso: 1. Gardini; 2. Gruppo Frezza.

Ha seguito la proiezione di disegni animati che hanno divertito piccoli e grandi.

Ha lavorato attivamente per la organizzazione della festa il Comitato delle signore composto dalle sig.re Ficca, Pertici, Prati, Amoroso, Marchegiani.



Anche per quest'anno il nostro Dopolavoro assegnerà 5 borse di studio di L. 500 ciascuna. Pubblichiamo il bando di concorso:

Il nostro Dopolavoro istituisce anche per l'anno scolastico 1932-

1933 cinque premi di studio di lire 500 ciascuno a favore dei figli dei nostri dopolavoristi che in detto anno hanno frequentato le scuole medie di primo e secondo grado.

I premi saranno assegnati insindacabilmente in base ai voti riportati allo scrutinio finale, tenendo presente che la media della votazione deve essere almeno di 7/10, alle condizioni di famiglia e alle benemeritenze verso il Regime.

Le domande devono essere presentate su carta semplice entro il 30 agosto 1933-XI e devono essere corredate dai seguenti documenti:

1. Atto notorio rilasciato dalle competenti delegazioni governatoriali in cui risultino le condizioni finanziarie (stipendio, competenze, patrimonio) e lo stato di famiglia del dopolavorista e delle persone conviventi.

2. Certificato dei voti riportati allo scrutinio finale dal concorrente.

3. Attestazione relativa alle benemeritenze che il dopolavorista concorrente ha verso il Regime.



Il 20 marzo avranno inizio le eliminatorie del torneo interno di biliardo, dama, scacchi e ping pong indetto dal nostro Dopolavoro. Anche quest'anno il torneo si presenta interessantissimo per la partecipazione dei più noti campioni.



Abbiamo ricostituito la sezione cacciatori. E' inutile dire che a capo di essa troneggiano gli infallibili tiratori Bléfari, Seminara, Filippi e Benni. Grande panico fra le allodole, i merli, i tordi e le pavoncelle.

Niente paura cari uccelletti! Solo quelli tra voi che hanno intenzioni suicide verranno a Roma nel cimitero. Perché degli altri defunti sappiamo la certa provenienza.

Alberto Barbetti, Podestà di Leprignano, che gentilmente ci ha invitato, ne vedrà delle belle.

FIORID'ARANCIO

Angelo Onofri ha contratto matrimonio con la sig.ra Lola Spagnoli il 4 febbraio.

Francesco Cerasaro ha contratto matrimonio con la sig.ra Angela Battista il 21 gennaio.



Sergio, figlio di Spartaco Barbetti, nato il 10 gennaio.

Anna Maria, figlia di Umberto Ruggiero, nata il 28 febbraio.

Rossana, figlia di Francesco Navarra, nata l'8 marzo.

Antonio, figlio di Cesare Panaro, nato il 1. febbraio.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo

Stabilimento Tipografico "EUROPA"
Roma - Via dell'Anima, 45 - Telef. 561-480

**O R E F I C E R I A
O R O L O G E R I A
G I O I E L L E R I A**

A CAPANNA

ROMA · Via Umbria 8 · ROMA

Telefono N. 480-267

DITTA

Rossi Francesco

**VIA DELLA SCROFA, 18
ROMA**

*Macchine calcolatrici e da scrivere,
tutti i sistemi - Noleggio
macchine da scrivere d'occasione*

Farmacia Wall
REPARTO OMIOFATICO
PROFUMERIA E OGGETTI
PER TOILETTE

**Via S. Nicola da Tolentino, 1
angolo S. Susanna - Tel. 41584**

*Pagamenti rateali
e facilitazioni ai dopolavoristi*

*Tutte le ricette vengono spedite
con prodotti delle migliori Case
Italiane ed Estere
(Erba, Merk, Bayer, ecc.)*



*Invio a domicilio dietro richiesta
telefonica.*

**LA CASA
DEL BIANCO**
E. G. FRATELLI CARELLI

**SPECIALITÀ TELERIE
E TOVAGLIERIE
CORREDI
DA SPOSA**

R O M A

**Largo Fontanella di Borghese, 80-81
Telefono 64-020**

LEGGETE

ottobre

GIORNALE DEL FASCISMO UNIVERSALE

diretto da ASVERO GRAVELLI



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

**ISTITUTO
NAZIONALE
ASSICURAZIONI**

**CAPITALI
GARANTITI
DAL TESORO
dello STATO**



F. Lajoli
XV
Corporate Archive
& Historical Archive